

L'INCHIESTA

Angela Trocini

SALERNO Ha continuato a parlare per tutta la mattinata di ieri Romolo Ridosso, ex collaboratore di giustizia, che è tra le quattro persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo. Assistito dal suo difensore, l'avvocato Michele Avino, non si è sottratto alle domande del gip: già nella giornata di lunedì aveva iniziato l'interrogatorio, ma non è bastato e quindi anche ieri ha continuato a parlare dando la sua versione dei fatti e probabilmente fornendo anche altri particolari ancora inediti. Dodici ore di interrogatorio, alla presenza anche del procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli giunto a Ferrara dove l'indagato è detenuto. Non è escluso, quindi, che Ridosso potrebbe aver fatto altre accuse: dichiarazioni, che il difensore dice di non poter essere rivelate, ma che potrebbero rivelarsi utili al prosieguo delle indagini. Ricordiamo che l'inchiesta giudiziaria non ha ancora portato alla luce gli esecutori materiali dell'effero delitto (la vittima fu raggiunta da ben nove colpi esplosi da una pistola semiautomatica calibro 9), ma che l'ex collaboratore di giustizia qualcosa di importante stia riferendo, appare chiaro dal fatto che l'avvocato Avino sembra aver deciso di non presentare istanza di Riesame contro la misura cautelare emessa dal gip del Tribunale di Salerno, Annamaria Ferraiolo. Secondo le accuse, Ridosso - sia per quanto riguarda l'omicidio avvenuto a Pollica quattordici anni fa sia per i rapporti con gli esponenti dell'Arma, il colonnello Fabio Cagnazzo e il brigadiere Lazzaro Cioffi (anche loro raggiunti da misura cautelare per gli stessi fatti insieme all'imprenditore Giuseppe Cipriano) - le avrebbe

Le verità dell'ex pentito sull'omicidio Vassallo testimonianza-fiume

► Le dichiarazioni di Ridosso, tra gli arrestati per l'esecuzione del sindaco di Pollica: due giorni davanti al Gip, nuove rivelazioni sul maxi-business della droga sul litorale



scontro e, al momento, anche la pista di una persona «imbottita di cocaina» e assoldata per mettere a segno l'omicidio appare ancora fumosa.

IL PERSONAGGIO

E se l'ex pentito di camorra Romolo Ridosso, in passato legato al clan scafatese Loreto-Ridosso che aveva deciso di lasciare Scalfati per andare a vivere a Lettere dopo aver deciso di collaborare con la giustizia nel corso dell'inchiesta Sarrastra, nell'interrogatorio reso agli inquirenti nelle scorse ore, avesse parlato anche di altro? Oltre a quello già scoperto e che la settimana scorsa ha portato agli arresti il 54enne colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, che è stato vanto dei reparti operativi dell'Arma per le innumerevoli operazioni di polizia giudiziaria; l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, 62 anni, recentemente condannato a dieci anni per droga nella zona del parco Verde a Caivano e l'imprenditore 56enne Giuseppe Cipriano, gestore di cinema ad Agnone ed Acciaroli, oltre che lo stesso 63enne esponente criminale che, a quanto pare, in queste ore sia un «fiume in piena»? Del resto Ridosso, che voleva entrare negli affari di droga

confidate a un ex compagno di cella e all'ex fidanzata (che ascoltò anche la frase «abbiamo messo a posto anche il pescatore»): confidenze in seguito raccontate, da entrambi, agli investigatori. Per la procura salernitana, Ridosso concorse alla pianificazione dell'omicidio di Angelo Vassallo avendo preso parte a un sopralluogo effettuato con la sua auto ad Acciaroli nei giorni precedenti il delitto per

accertare l'assenza di telecamere di videosorveglianza nei luoghi dove sarebbe avvenuto l'omicidio e individuare le vie di fuga per l'esecutore materiale (o esecutori) dell'assassinio. Nelle oltre quattrocento pagine della misura cautelare si fa riferimento alla testimonianza di alcune persone che avrebbero parlato di una somma di 50mila euro che sarebbe stata data a Cioffi per l'omicidio, ma i carabinieri del Ros non hanno trovato alcun ri-

SCENA DEL CRIMINE
L'auto nella quale fu ritrovato il cadavere di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, 14 anni fa, crivellato di colpi. Dopo il blitz della settimana scorsa che ha portato ad alcuni arresti, il via agli interrogatori. Molto dettagliato quello reso dall'ex pentito di camorra Romolo Ridosso

IL REBUS

Antonio Vuolo

SALERNO È di omicidio volontario l'accusa mossa nei confronti di Kai Dausel, il compagno di Silvia Nowak, la 53enne tedesca uccisa e bruciata tra il 15 e il 18 ottobre scorso a Ogliastro Marina, nel Salernitano. L'uomo, 62enne, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Vallo della Lucania, che coordina l'inchiesta. Potrebbe essere stato lui, secondo gli inquirenti, a uccidere la donna con un colpo alla testa e poi bruciare il cadavere nella pineta alle spalle della villetta dove la coppia viveva da qualche anno, con l'obiettivo di eliminare ogni traccia. Kai, che ha sempre negato ogni coinvolgimento, aveva detto ai carabinieri della locale stazione, dopo il ritrovamento del cadavere, che al momento della scomparsa di Silvia stesse dormendo su una poltrona all'esterno della villetta, in un'area dove la coppia aveva allocato un camper. A confermare la versione del 62enne una coppia di amici tedeschi con cui avevano pranzato nel giorno della scomparsa di Silvia. Era martedì 15 ottobre. Non c'è però nessuna telecamera a riprendere l'uomo mentre dorme, contrariamente a quanto ipotizzato in un primo momento. L'uomo sarà immortalato sola-



Giallo del Cilento, la svolta: indagato il compagno di Silvia

mente intorno alle 17.30 quando attraversa il viale di via Arena per recarsi dal vicino ristorante per chiedere aiuto. È la stessa telecamere di videosorveglianza che intorno alle 16 riprende Silvia mentre lascia l'abitazione con una ciotola e un guinzaglio e si dirige verso piazza Giovanni Paolo II di Ogliastro Marina, per poi sparire pochi metri dopo verso la pineta. Da quel momento, infatti, si perdono le tracce della donna di origini tedesche, che sarà ritrovata solamente tre giorni dopo, seminuda e semicarbonizzata, in un fossato a pochi metri dalla loro abitazione. Circostanze che hanno fatto vacillare giorno dopo giorno l'alibi del compagno della donna che, difeso dall'avvocato Felice Carbone, ha partecipato qualche



IL GIALLO Silvia Nowak, 53 anni, uccisa in circostanze misteriose a Ogliastro Marina: il suo corpo è stato poi bruciato. Il delitto è avvenuto circa un mese fa. Ora la Procura ha indagato il compagno

giorno dopo il ritrovamento a un corteo in memoria di Silvia, abbracciando tra le lacrime diverse residenti della piccola comunità cilentana. C'è, infatti, un vuoto temporale durante il quale l'uomo avrebbe potuto facilmente inoltrarsi nella vegetazione, senza percorrere la stessa strada di Silvia, per poi attirarla a sé.

I DUBBI

Ma, al momento, sono solo ipotesi sulle quali sta lavorando la Procura cilentana, che dal primo giorno ha avanzato in primis la pista del femminicidio, nonostante non vi fossero segnali di particolari criticità nella coppia. Lo stesso procuratore capo facente funzioni di Vallo della Lucania, Antonio Cantarella, aveva

parlato di una situazione «atipica» poiché mai in passato erano stati segnalati screzi e litigi, o comunque segnali che potessero far pensare a un conflitto interno alla coppia. Ma è dai risultati dei prelievi eseguiti dai carabinieri del Ris di Roma che la Procura vallese confida di trovare risposte utili alla risoluzione del caso. I militari del Ris, dopo il ritrovamento del cadavere, sono stati per diverse ore nella villetta, portando via diversi oggetti e prelevando anche del materiale dal giardino, soprattutto nell'area intorno al camper dove Kai stava riposando. E i riscontri dovrebbero arrivare entro venerdì. È certo, allo stato attuale, che la donna è stata uccisa martedì pomeriggio, 15 ottobre, poco dopo la sparizione, e che il suo cadavere è stato portato nel luogo del ritrovamento solo in un secondo momento, quando chi l'ha uccisa ha provato a far sparire ogni traccia biologica. Non è ancora chiaro, invece, come Silvia sia stata uccisa. La donna potrebbe essere stata colpita con un'ascia o con un martello prima alla testa e, successivamente, ferita alla gola, all'addome e alla schiena mentre tentava di scappare. La stessa Procura di Vallo della Lucania, ieri mattina, ha dato il via libera per il rilascio della salma della Nowak per consentire alla famiglia la sepoltura, che potrebbe avvenire nel paese di Benvenuti al Sud.

LA DONNA UCCISA E DATA ALLE FIAMME TRA IL 15 E IL 18 OTTOBRE SCORSO: IL CADAVERE RITROVATO NELLA PINETA DI OGLIASTRO

LA PROCURA DI VALLO DELLA LUCANIA IPOTIZZA IL REATO DI OMICIDIO VOLONTARIO FALLE NELLA VERSIONE DELL'UOMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA